

Giulianova. Consulta cittadina per la Democrazia Partecipata

Si è svolta ieri sera 04 dicembre 2020, come da regolare convocazione, la prevista adunanza pubblica della Consulta per la democrazia partecipativa del Comune di Giulianova.

All'ordine del giorno vi erano, fra gli altri, i seguenti punti:

1. Rapporti fra Amministrazione comunale e istituti di partecipazione.

Punti critici e prospettive di rilancio;

2. Piano d'Azione 2016 ed altri impegni precedenti. Grado di attuazione e impegni futuri.

Per la loro discussione sarebbe stata opportuna la presenza del Sindaco e degli Assessori comunali e non a caso, infatti, all'adunanza erano stati tutti invitati: Consigliera delegata alla democrazia partecipativa, Sindaco, Assessori, e Consiglieri comunali. Tutti hanno apprezzato, peraltro, la presenza della Consigliera delegata Antonella Guidobaldi la quale, più che ga-

rantire il tramite fra istituti della partecipazione e

Sindaco non poteva fare e certo il suo ruolo ha saputo svolgerlo, Ma tutti hanno anche notato il passo indietro dell'Amministrazione comunale che ha "indebolito" la sua presenza nella Consulta poiché fa ora a meno di un componente la Giunta, ben sapendo che un consigliere comunale non può dare risposte politiche.

Nei rapporti fra Amministrazione comunale e istituti della partecipazione popolare da tempo si registra uno scadimento del dibattito della discussione e del confronto, giunto purtroppo anche a toni non accettabili, in specie per quanto attiene: a) - alla relazione fra Sindaco e Forum cittadino dell'11 e 12 gennaio u.s. sulla riqualificazione di Piazza Dalmazia; b) - al rapporto diseguale, manifestato e ostentato dal Sig. Sindaco e da alcuni assessori fra i Comitati di Quartiere della nostra Città.

Nel primo caso è apparso quanto meno irrispettosa dell'ammirevole lavoro partecipativo svolto da cittadini e dai volontari nel Forum di gennaio, la mancata risposta del Sindaco alle risultanze dell'evento deliberativo, peraltro, da lui convocato.

Nel secondo caso, sembrerebbe particolarmente inopportuno il rapporto "diseguale" impostato dall'Amministrazione comunale nei confronti dei comitati di quartiere privilegiandone uno a danno dell'altro. E persino incomprensibile appare la mancata risposta a segnalazioni, proposte ed inviti del Comitato Lido elencate più volte dalla sua Presidente.

Sono emersi dal ricco e approfondito dibattito altri importanti elementi di frizione come la mancata attuazione del Piano strategico della Consulta del 2016, parimenti ignorato da questa Amministrazione comunale come dalla precedente. Tale Piano, come è noto, contiene progetti per la costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi; per la ricostituzione dei Comitati di quartiere disciolti; per la formazione continua sulla democrazia partecipativa; per lo svolgimento delle Assemblee mensili del Sindaco (imposte dal regolamento comunale, ma mai convocate, né da questo Sindaco, né dal precedente); per la realizzazione del Patto con i cittadini previsto dal regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni del 2015 (anch'esso letteralmente ignorato da questa maggioranza di governo come dalla precedente). Di particolare gravità è sembrata, peraltro, la proposta portata nella scorsa adunanza della Consulta da una consigliera comunale di maggioranza di espungere dal regolamento sulla cittadinanza attiva (si ripete: mai attuato) le parole "verde pubblico".

Tale richiesta illustrata in maniera incompleta, non era supportata da un documento scritto dal quale si potessero esaminare in dettaglio gli emendamenti proposti. Alla nostra richiesta degli emendamenti si è opposto un incomprensibile rifiuto, come se lo studio di un emendamento potesse essere fatto sulle parole. Ciò fa pensare, purtroppo, a un tentativo maldestro di sottrarre ai cittadini anche la possibilità di gestire con i Patti (art.5 regolamento) il verde pubblico: dalle piccole aiuole ai parchi.

L'opportunità dell'incontro svoltosi ieri sarebbe stata da cogliere dagli assenti, per chiarire tutti gli elementi di frizione e recuperare un rapporto dialogico in una consiliatura nata all'insegna della partecipazione popolare, come nelle reiterate promesse fatte in campagna elettorale da tutti i candidati sindaci. Come non sottolineare, peraltro, l'atteggiamento quasi snob: sarebbe bastato semplicemente comunicare preventivamente, per educazione e in un modo o nell'altro, la propria assenza. Come d'altronde ha fatto in un breve comunicato il solo Assessore Di Carlo.

Oggi, compare sulla stampa locale la notizia dell'avvio dei Patti con i cittadini nel Comune di Teramo che solo alcuni mesi orsono ha adottato quelle norme che contengono anche la disciplina dei patti. Ma, fermo restando che il regolamento del Comune di Teramo potrebbe presentare incongruenze, errori, parti non chiare ecc., del tutto evidente appare, però, la disponibilità politica dell'Amministrazione comunale a mettersi in discussione e dare avvio a corretti rapporti con il mondo della partecipazione popolare, presente e operante da decenni a Teramo. Come si vede, la volontà politica supera anche il diritto e a Giulianova che le norme esistono da oltre dieci anni, questa volontà politica non trova la strada della loro attuazione o non la cerca affatto.

Questa Consulta, come nelle sue funzioni, trasmette ai cittadini la preoccupazione per questo senso di insicurezza e di incertezza che deriva dall'incomunicabilità fra Comune e istituti della partecipazione popolare, e si chiede se essa non rappresenti la premessa di un ripensamento politico e/o di una torsione restrittiva rispetto al patrimonio di cultura partecipativa che da oltre dieci anni si sviluppa in questa città. Ma invita i cittadini e tutte le forme associative di quartiere e della partecipazione a fare tesoro dello stesso patrimonio dando vita a momenti democratici di presenza su tutti i temi posti a base di un dialogo che ad oggi non c'è stato.

Giulianova 05 dicembre 2020

Il Presidente

Prof. Carlo Di Marco